

Esperienza ed evoluzione dei modelli di *risk management* in banca

LA GESTIONE DEL RISCHIO È STATA, NELL'ULTIMO BIENNIO, COINVOLTA IN IMPORTANTI PROGETTI, CHE HANNO CONSENTITO DI MATURARE UN'ESPERIENZA IMPORTANTE E CHE, RICALCANDO LA LEZIONE DI MACHIAVELLI, VA USATA PENSANDO AL FUTURO

"L'accresciuta complessità e le interdipendenze dei mercati richiedono che una sempre maggiore attenzione sia dedicata alle analisi dei mercati e al potenziamento delle funzioni di valutazione e controllo dei rischi. La Banca d'Italia gestisce in modo integrato i rischi finanziari (di mercato, di credito, di liquidità)." Bankitalia, nella relazione di bilancio del 2008, riporta parole valide in ogni tempo, quindi utili anche oggi per cercare di capire l'evoluzione del ruolo del risk management nel settore bancario.

Un modello in difficoltà

Prevalentemente nelle banche abbiamo ancora, e meno male, una

ricchezza frutto del lavoro passato (la raccolta) e un futuro (gli impieghi) basato sulla fiducia di guadagno e quindi di ripagare le obbligazioni assunte. Ma questo modello, già da tempo, comincia ad avere qualche crepa sul muro portante: basti pensare alla diminuzione costante dei prestiti (scarso offerta o domanda?).

I recenti adeguamenti...

Gli ultimi due anni sono stati esaltanti, per l'area del risk management: i lunghi lavori che hanno portato all'impatto degli IFRS9, hanno consentito di far conoscere e soprattutto di utilizzare concretamente, la modellistica (EAD, LGD, ecc.) a fini molto tangibili per l'effetto sul risultato di bilancio, avvicinando aree diverse della banca (pianificazione e risk).

... e la fase 2

Ora ci sarà la seconda fase: cioè la revisione e il miglioramento di questa modellistica in una ottica sempre più di dinamica economica di lungo periodo. Le banche sono inserite nella società, dei cui cambiamenti ovviamente risentono: ad esempio, se la maggior parte dei clienti di una



Paolo Marcucci,
Responsabile
Progetti
Governance di
Cabel Industry
S.p.A.

banca "gira" sulla classe media, l'abbassamento continuo del potere di acquisto ne influenzerà il conto economico. Oppure, in modo analogo, se il territorio su cui opera presenta alta età media.

Sfruttare l'esperienza maturata

La grande esperienza che è maturata nel risk management in questi anni va fatta fruttare, per non "sedersi sugli allori" e aprire altri scenari di lavoro per il futuro.

Occorre fare nostra la lezione di Machiavelli (Il Principe, cap.25, vedi box) con umiltà e innovazione applicativa (machine learning, data science, RegTech, ecc.). Inserire scenari macroeconomici nelle metriche di risk e di pianificazione strategica sarà sempre più importante, ma lo sarà anche utilizzare tutte le tecniche messe in atto in questi anni, in tutti i settori della banca, non solo dal lato dell'attivo ma anche dal lato dei servizi e della raccolta che, non dimentichiamo, è la linfa di cui si nutre tutto l'albero.

Paolo Marcucci

Responsabile Progetti Governance -
Cabel Industry S.p.A.

DAL CAPITOLO 25 DE IL PRINCIPE

"Non di manco, perché el nostro libero arbitrio non sia spento, iudico potere essere vero che **la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre**, ma che etiam lei ne lasci governare l'altra metà, o presso, a noi. Et assomiglio quella a uno di questi fiumi rovinosi, che, quando s'adirano, allagano e' piani, ruinano li alberi e li edifizii"... "non resta però che li uomini, **quando sono tempi quieti**, non vi potessino fare provvedimenti e con ripari et argini..."